

RENDI Gli ambientalisti minacciano un autunno caldo di proteste e manifestazioni Rifiuti, l'incubo del megaimpianto

La sua realizzazione sarebbe oggetto di alcuni incontri «segreti» coordinati da Manna

RENDE - L'associazione Crocevia, il comitato tutela salute pubblica Romore e una vasta rappresentanza dei cittadini di Rende e Montalo Uffugo, si dicono «fortemente preoccupati» per l'ubicazione di un mega impianto per il trattamento dei rifiuti, previsto nel piano rifiuti regionale, che dovrebbe servire gran parte della provincia di Cosenza. Il loro timore è che tale scelta possa ricadere su Rende e, a tal proposito, le associazioni denunciano «la mancanza di trasparenza» sulla scorta di presunti «incontri top secret» tenuti in questi ultimi giorni dal sindaco Marcello Manna, in qualità di presidente dell'Ato Cosenza (Ambito territoriale ottimale per l'organizzazione del servizio rifiuti dei comuni della provincia), con i referenti delle sei Aro (Ambito raccolta ottimale): Cosenza Rende, Sibaritide, Pollino, Alto Tirreno, Appennino Paolano, Presila. Tra i vari punti all'ordine del giorno di questi incontri, infatti, c'era proprio l'individuazione del sito idoneo alla realizzazione dell'ecodistretto a servizio dell'Ato. «Il termine ecodistretto è stato abilmente studiato per non creare allarmismo tra i cittadini - sottolineano i comitati - ma in parole povere si tratta di trovare un'area idonea dove poter costruire un mega impianto per il trattamento dei rifiuti urbani, con trasformazione della frazione secca e di quella umida».

Gli attivisti rilevano, sul punto, una sintonia tra Manna e Oliverio ed evidenziano come in ballo ci sia «un finanziamento pubblico di circa 50 milioni di euro che potrebbe far gola a molti, imprenditori e non. Se l'ipotesi dell'ubicazione in quest'area dovesse essere confermata, si preannuncia pertanto un autunno caldo con forti tensioni sociali. «Manna non può decidere da solo le sorti ambientali di un intero comune», spiegano le associazio-



Uno scorcio dell'area industriale

ni, ricordando come Rende abbia già dato «all'intera collettività pagandone anche le conseguenze in termini di danni ambientali e sanitari subiti», citando i casi dell'ex inceneritore o dell'impianto consortile per la depurazione dei reflui fognari. Segue poi un'analisi del territorio per dimostrare la sua inidonei-

tà al progetto paventato. «L'area a nord, quella che va da Quattromiglia, a Settimo di Montalto, è già fortemente penalizzata per l'elevato carico ambientale, pertanto non è idonea a ospitare nuovi impianti a rischio; l'area industriale di Rende nel corso degli anni è diventata un tutt'uno con le zone che hanno avu-

to una forte espansione urbanistica e nel raggio di 2 km da quest'area vivono, lavorano e studiano oltre 30000 persone, pertanto è assolutamente impensabile realizzarvi un impianto di tale portata». Del resto, la presenza dell'ex legnchimica, di un impianto a biomasse, di quello di trattamento rifiuti della Calabria Maceri e del depuratore Coda di Volpe espongono già la zona a un alto impatto ambientale. Da qui l'invito alla Regione «a rigettare eventuali progetti che prevedono l'ubicazione di nuovi impianti trattamento rifiuti nel comune di Rende» seguito poi da un invito a Manna «a non dare la disponibilità di siti del proprio comune per la realizzazione del mega-impianto di trattamento rifiuti, individuando (se necessario), insieme agli altri sindaci un'area in un altro comune». In caso contrario, si annunciano proteste e manifestazioni.